



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n.18 del 28 gennaio 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini Decano dei Presidi di facoltà	x						
4	Sig. Francesco Distefano Presidente Consiglio degli studenti	x						
	Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
5	Prof. Francesco Giunta	x			25 Sig. Alessandro Principi		x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26 Sig. Carmelo Mamone		x	
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27 Sig. Marta Gallucci	x		
8	Prof. Bruno Neri,	x			28 Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,		x		29 Sig. Achille Adriano Rubichi		x	
					Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30 Dott. Matteo Novaga	x		
10	Prof. Anna Maria Rossi			x	31 Prof. Roger Fuoco	x		
11	Prof. Fabio Monzani	x			32 Prof. Gino Santoro		x	
12	Prof. Alessandro Tani	x			33 Prof. Emilio Vitale		x	
13	Prof. Mauro Sassu	x			34 Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi	x			35 Prof. Giovannagelo De Francesco	x		
	Rappresentanti dei ricercatori				36 Prof. Antonio Paparelli Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x			37 Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
16	Dott. Giuseppe Zocco	x			38 Sig. Maurizio Falsone Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
17	Dott. Ilaria Lolli			x				
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	Rappr. personale tecnico-amm.vo							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	x						
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi	x						
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 28 gennaio si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo.

Il Presidente pone in votazione il verbale dello scorso 3 dicembre, modificato secondo le richieste avanzate dai proff. Denti, Neri, Petralia e Soldani. Il verbale viene approvato a voti unanimi. Il Presidente informa poi che nel corso della prossima settimana saranno trasmessi i verbali relativi alle riunioni del 19 dicembre e del 14 gennaio. Passa, poi, a dare lettura dell'ordine del giorno odierno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo II – articolo 11 Scuole (ex Titolo III);
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente informa che la Sottocommissione alla quale oltre al sottoscritto hanno partecipato i proff. Giunta, Neri, Petralia, Lucacchini, la prof.ssa Rossi, la dott.ssa Lolli, il dott. Giorgelli e il Sig. Degl'Innocenti, ha predisposto l'elaborato dell'articolo 11 “Scuole” che è stato trasmesso unitamente all'ordine del giorno della riunione odierna. Sottolinea che il testo è stato predisposto tenendo conto di quanto era emerso dalle discussioni svolte nelle ultime due riunioni della Commissione. L'articolo 11 “Scuole” così recita:

- 11.1** *Per il conseguimento dei propri fini istituzionali l'Università si articola in scuole.*
- 11.2** *La scuola è la struttura scientifica che sostiene, promuove e organizza le attività in un ambito di discipline affini per obiettivi e/o per metodi.*
- 11.3** *La scuola garantisce un equo e regolamentato accesso alle sue risorse e l'apporto alla sua gestione di tutti coloro che ne fanno parte.*
- 11.4** *L'elenco delle scuole dell'Ateneo e dei relativi settori scientifico-disciplinari¹ è riportato nell'allegato A. Ulteriori scuole possono essere attivate se a ciascuna di esse dichiarano di voler afferire almeno 60 docenti.*
- 11.5** *L'attivazione e la disattivazione di una scuola è disposta dal senato accademico con le modalità previste per le modifiche dello Statuto.*
- 11.6** *Ciascun docente afferisce ad una sola scuola. Ogni docente è libero di afferire ad una scuola che comprenda il settore scientifico-disciplinare di appartenenza del docente stesso, fatto salvo il periodo relativo allo straordinariato o alla conferma in ruolo. Richieste di afferenze ad altre scuole, adeguatamente motivate, saranno valutate dal senato accademico previo parere della scuola cui si richiede di afferire.*
- 11.7** *Le afferenze vengono deliberate dal senato accademico e rese esecutive con decreto del rettore.*
- 11.8** *Ogni scuola si dota di un proprio regolamento, nel rispetto delle norme sancite dal presente statuto e dal regolamento generale d'Ateneo. Il regolamento è approvato dal senato accademico, che può chiedere alla scuola proponente di apportarvi modifiche esclusivamente per ragioni di legittimità.*
- 11.9** *La scuola ha autonomia finanziaria, amministrativa e contabile e la esercita nelle forme previste dal regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.*

¹ Raggruppamenti di SSD-GRUPPI-AREE definiti nelle tabelle ministeriali.

11.10 *Il regolamento di ciascuna scuola può prevedere l'esistenza di sezioni dotate di autonomia organizzativa e di rappresentanza esterna, stabilendone limiti e modi. In nessun caso tale autonomia può estendersi all'ambito amministrativo-contabile. I criteri generali per l'attivazione delle sezioni e per il loro funzionamento sono stabiliti nel regolamento generale di ateneo.*

11.11 *La scuola, nel rispetto dei propri fini istituzionali, può stipulare contratti con la pubblica amministrazione e con enti pubblici e privati, e può fornire prestazioni a favore di terzi, secondo le modalità definite nel regolamento generale di ateneo.*

Il prof. Neri, prima di proseguire con i lavori, ritiene opportuno fare la seguente dichiarazione che chiede venga messa integralmente a verbale: “La proposta di istituzione delle Scuole che questa Commissione sta discutendo ha suscitato tra i docenti dell’Ateneo reazioni forti e diffuse. Le reazioni più frequenti sono di perplessità, oppure di netta opposizione, ma questo forse solo perché la proposta non è ancora conosciuta a fondo al di fuori della Commissione. Sebbene questa Commissione abbia avuto il mandato per lavorare in piena autonomia alla proposta di modifiche di Statuto, è pur vero che non si tratta di un “conclave”: non si può lavorare a porte chiuse ignorando completamente tali reazioni e “sforare” una proposta di una modifica così radicale senza un ampio coinvolgimento del Corpo Docente ed uno o più momenti di ascolto delle osservazioni, delle preoccupazioni e delle critiche. Pertanto, desidera precisare che ha collaborato e continuerà a collaborare alla proposta di istituzione delle Scuole con l’obiettivo di arrivare al più presto ad una bozza di articolato compiuta, seppur modificabile, da sottoporre alla valutazione dei Colleghi dell’Ateneo. Se la proposta non dovesse essere sufficientemente condivisa o se dovessero sorgere gravi ostacoli quando la Commissione proverà a definire gli strumenti e le modalità per renderla operativa in una realtà estremamente multiforme, quale quella dell’ Ateneo pisano, allora bisognerà fare una pausa di riflessione e prendere in considerazione altre proposte che siano in grado di rispondere almeno ai gravi problemi di tipo organizzativo e di rappresentatività che affliggono le strutture di ricerca. Aveva avanzato, all’inizio della discussione sul Titolo II, una bozza di proposta in tal senso e, nell’ottica prima esposta, ha rinunciato a portarla avanti per collaborare alla proposta di istituzione delle Scuole. Pertanto, qualora le condizioni esterne (in tal senso potrebbe essere dirimente l’incontro della Commissione col Corpo Elettorale previsto nei prossimi giorni, oppure altre occasioni di dibattito) o le difficoltà interne alla Commissione lo consigliassero, è convinto che la Commissione dovrebbe riprendere in esame quella o altre proposte alternative, onde evitare di mancare completamente il risultato di una non più procrastinabile riorganizzazione della struttura dipartimentale dell’Ateneo pisano”.

Il prof. Denti, pur comprendendo la buona volontà di chi dichiara di voler portare a compimento almeno alcune proposte, non ne comprende il metodo. Gli sembra che circolano atteggiamenti che rinviando ad un momento successivo l’espressione di proposte alternative rispetto a quelle elaborate dalla Commissione che invece, se vi sono, devono essere presentate adesso. Il dibattito non deve essere ostacolato da veti, tanto più sgradevoli quanto più non espressi da persone fisiche con un nome e un cognome. La Commissione, infatti, non può farsi carico di veti inespressi e di impercorribilità, laddove non viene esplicitato il perché le decisioni della Commissione non sarebbero percorribili. Ritiene che questo modo di procedere non realizza l’interesse dell’Ateneo. Non è infatti né un elemento di democrazia né un elemento di reale individuazione delle soluzioni che oltretutto dovranno essere approvate in altra sede. Ritiene che l’atteggiamento che i componenti della Commissione debbano assumere è quello della partecipazione. La Commissione sta lavorando ad un’ipotesi che è stata approvata e che deve essere esaminata punto per punto. Devono essere sollevati qui e subito quali sono i problemi su ciascun punto.

Il Presidente fa rilevare che è la quarta volta che la Commissione ritorna a discutere sulle linee generali di questo tema.

Il dott. Giorgelli afferma di aver apprezzato molto sia l’intervento del prof. Neri che del prof. Denti, di cui condivide lo spirito. In particolare, concorda con il prof. Denti nel sostenere che mancano i

punti di riferimento che fanno sollevare le criticità, ovvero le persone con cui poter dialogare. Dichiaro che ci sono vari modi in cui viene manifestato il dissenso, però tutto deve conferire in seno alla Commissione. Ritengo che debba essere elaborata una strategia e un momento per il transitorio. Questi aspetti saranno molto forti in sede di discussione al Senato Accademico. Non è pensabile che ogni organo assembleare possa esprimere la propria opinione al di fuori della Commissione. Invito pertanto che ogni dissenso venga espresso all'interno della Commissione. Ribadisco ancora una volta che si tratta di una Commissione propositiva e che non bisogna, comunque, farsi condizionare da quella che è l'atmosfera generale.

Il sig. Falsone, quale rappresentante di Sinistra Per, concorda con quanto affermato sia dal prof. Neri che dal prof. Denti. Sostiene che l'atteggiamento proposto dal prof. Denti è quello più auspicabile e dovrebbe essere mantenuto anche in futuro. Sottolinea che se vi sono stati dubbi e incertezze questo, a suo avviso, dipende dal fatto che sinora la Commissione ha lavorato palesemente, evitando di pensare a quelli che sono gli interessi particolari e legittimi. Adesso che emergono gli interessi giungono anche le preoccupazioni. Dovrebbero essere formulate proposte che poi saranno sottoposte all'esame del Senato Accademico. Queste debbono essere concrete e non avulse dalla realtà. Auspica, pertanto, che la Commissione continui a ragionare evitando quelli che sono gli interessi specifici ed a lavorare senza temere la radicalità dei cambiamenti.

La dott.ssa Romagno afferma di essersi astenuta la volta scorsa e di non aver partecipato alla riunione della Sottocommissione. Informa di aver trasmesso ai colleghi ricercatori un resoconto dei lavori della Commissione in cui esprimeva i motivi della sua astensione. Afferma di aver ricevuto molti consensi alle perplessità espresse che poi sono i quesiti che ha posto al Presidente nella seduta precedente. Ammette che anche nella riunione odierna si asterrà dalle votazioni e lo farà fino a quando non emergerà qualche elemento convincente sulle questioni che ha sollevato.

Il prof. Petralia dichiara di comprendere quanto precisato dal prof. Denti nel suo intervento anche se lo ritiene un po' pessimista. Le riserve espresse dal prof. Neri sono, a suo avviso, intellettuali. Ritengo possibile sollevare gli eventuali e legittimi dubbi che rimangono aperti nel sistema Scuole nel momento in cui verrà analizzato l'elaborato articolo per articolo. Non comprendo, poi, perché non possa essere consentita questa possibilità di dubbio. Ritengo che non ci sia membro della Commissione che pensi di rappresentare interessi particolari o che individui la possibilità di discutere ipotesi che non siano elaborate in questo consesso. Ricorda che anche lo stesso Presidente aveva ventilato la possibilità di elaborare una proposta alternativa a quella delle Scuole che realizzasse il rafforzamento del ruolo della ricerca e di chi istituzionalmente la rappresenta e la razionalizzazione dei centri di spesa. Ritengo, inoltre, paradossale pensare che chi si è astenuto la volta precedente, d'ora in avanti non parteciperà più attivamente ai lavori della Commissione. Nel momento in cui sarà approvato il comma 1 che prevede l'istituzione formale delle Scuole è chiaro che dopo la Commissione lavorerà su commi successivi che, comunque, prendono le mosse dall'assunto contenuto nel comma 1. Pertanto, l'unico modo possibile di operare è quello di contribuire con libertà intellettuale e senza riserva mentale all'elaborazione di questa ipotesi, dando contributi alla discussione e votando, anche se la volta precedente vi era stata l'astensione.

Il prof. Soldani ricorda che nella scorsa seduta la Commissione aveva votato a larga maggioranza di procedere sul progetto Scuole. È stato, pertanto, trasmesso un articolato sulle Scuole ed è quindi corretto che la Commissione proceda i suoi lavori in questa direzione. Ricorda che la Commissione si era espressa in merito ad una proposta innovativa con solo quattro astenuti. Il Presidente aveva già individuato con la presentazione del documento elementi fondamentali, quali l'unificazione tra ricerca e didattica. Non capisce perché debbano essere fatti dei passi indietro proprio adesso che si sta arrivando a definire l'articolato. È d'accordo con il prof. Denti nel senso che se vi è qualcuno contrario all'operato della Commissione ciò deve essere espresso chiaramente il prossimo 13 febbraio al momento in cui si riunirà il Corpo elettorale. La Commissione non può indugiare continuamente e deve andare avanti sulla propria ipotesi di lavoro.

Il prof. Lucacchini sottolinea come spesso possano accadere dei dualismi dovuti alle differenti ideologie. Pensa che all'interno della Commissione sia possibile agire attraverso due modalità ecco perché, a suo avviso, è comprensibile anche l'elaborazione di una proposta alternativa a quella delle Scuole. Afferma che la volta scorsa si è astenuto poiché ha l'impressione che questo modello delle Scuole non garantisca tutti i punti fondamentali su cui i componenti della Commissione erano d'accordo. Ritiene che la massima condivisione sia fondamentale, pena il risultato negativo dei lavori. Per questo motivo l'incontro del prossimo 13 febbraio con il Corpo elettorale è importante. Ben venga, pertanto, una soluzione alternativa anche se il modello presentato è utile a produrre un cambiamento. Sarebbe auspicabile, a suo avviso, pensare due modelli a dimostrazione del fatto che la questione è stata esaminata approfonditamente. Il dovere della Commissione è quello di individuare un modello di miglioramento. Auspica però che tutti i componenti vadano nella stessa direzione.

Il prof. Neri afferma che non vuole certamente dare l'impressione di agire per vie occulte. Ha, infatti, invitato le persone con le quali ha interagito a manifestare direttamente alla Commissione le proprie perplessità e svolgere le proprie osservazioni. A suo avviso, il momento di incontro con il Corpo elettorale sarà fondamentale: se vi saranno perplessità condivise, sarà necessaria per la Commissione fare una pausa di riflessione. Precisa, poi, di voler esaminare attentamente il modello attualmente proposto anche nell'ipotesi in cui potrebbe essere elaborata e sottoposta all'esame della Commissione una proposta alternativa.

Il prof. Petralia fa rilevare che nessuno ha proposto di non andare avanti con i lavori. Ritiene che l'incontro con il Corpo elettorale non sarà poi così rilevante come sembra poiché la Commissione ha, comunque, un suo mandato e un suo impegno ben preciso.

Il Presidente ricorda che alla Commissione è stato affidato il mandato di proporre modifiche di statuto per cercare di risolvere alcuni problemi: la divaricazione tra didattica e ricerca che tende ad ampliarsi sempre di più, l'altro è l'ingiustificata proliferazione di consigli in cui spesso vengono dibattuti i medesimi argomenti prendendo decisioni diverse a seconda della sede di discussione. E' evidente la confusione sulle responsabilità. Tutto ciò solo per quello che riguarda le strutture di base. Inoltre l'Università è molto eterogenea, ragione per cui bisogna essere flessibili. Afferma che già, in passato, aveva tentato di accorpate i Dipartimenti e questa sua proposta fu respinta dal Collegio dei Direttori di Dipartimento. Ecco perché nella proposta attuale ha cercato di riunire didattica e ricerca. Certamente può essere formulata un'altra alternativa alla proposta delle Scuole, ma non un ventaglio. Potranno essere fatte due proposte: una di maggioranza e una di minoranza. Nella proposta alternativa, tuttavia, è scontato che rimarranno Facoltà e Dipartimenti ed ovviamente le prime non potranno non avere alcun potere. Le Facoltà non potranno avere il semplice ruolo di coordinamento: i professori saranno incardinati nelle Facoltà. Ritiene possibile sottoporre al Senato Accademico due proposte alternative. Pertanto, invita la Commissione, per il momento, ad esaminare l'elaborato proposto dalla Sottocommissione pur affermando di essere consapevole che l'istituzione delle Scuole terrorizzerà soprattutto alcuni settori. Passa, pertanto, ad esaminare l'articolo che definisce quella che dovrebbe essere la Scuola e dà lettura dei punti:

11.1 Per il conseguimento dei propri fini istituzionali l'Università si articola in scuole.

11.2 La scuola è la struttura scientifica che sostiene, promuove e organizza le attività in un ambito di discipline affini per obiettivi e/o per metodi.

Sottolinea che in alcuni ambiti sarà meglio lavorare per metodi e in altri per obiettivi. Chiede se vi siano proposte di modifica per i primi due punti.

Il prof. Monzani precisa che i primi due punti sono la concretizzazione di quello che era già stato approvato la volta scorsa. Gli sono rimaste però alcune perplessità in merito a quelli che ha percepito essere alcuni timori per le aggregazioni conseguenti alla istituzione delle Scuole. Precisa di non parlare a nome di una specifica Scuola. Afferma, però, che bisogna tenere conto di determinate aggregazioni e di quelli che sono i percorsi didattico-formativi sanciti non solo dall'Ordinamento italiano ma, anche da quello europeo. Non vede difficoltà laddove questo modello delle Scuole sia applicabile ad Aree che contengono più di 70, 80 docenti. Non ritiene che questo

sia un motivo per non approvare un'organizzazione che si basa su principi largamente condivisi da tutti quali, quello di unificazione della ricerca e della didattica e di semplificazione dell'organizzazione. Se tutto ciò, comporterà Scuole con più di 300 docenti ciò non deve preoccupare in relazione ai momenti elettivi del nostro Ateneo, infatti l'aggregazione elettorale prescinde dall'organizzazione in strutture elementari che lo compongono. Ritiene che non ci debbano essere veti verso eventuali situazioni, quali Aree culturali che non raggiungono il numero di 60, 70 docenti (e che non possono essere rimpolpate con docenti non omogenei a questa Area) né che non ci possano essere veti verso Aree con numeri molto più cospicui. Il fattore numerico non può interferire così pesantemente sulla riorganizzazione. Preciso quanto sopra esprime parere favorevole in merito ai punti in esame.

Entra nella sala il prof. Santoro.

Il prof. Denti afferma che condivide il punto di vista del prof. Monzani. Il peso delle diverse anime dell'Università è a suo avviso un peso non numerico, bensì culturale. È ovvio che anche il fattore numerico assume spesso una certa importanza. È fondamentale, comunque, che la preponderanza numerica non pesi sempre e comunque. Ad esempio, nel settore medico è ovvio che, trattandosi di un grande aggregato che condivide ragioni di vicinanza, di appartenenza culturale, ecc., si concordino all'unisono determinate politiche come quelle che conducono all'elezione di un Rettore piuttosto di un altro. Tuttavia non è detto che questa dinamica debba riprodursi in tutte le altre questioni; interviene comunque in queste situazioni un peso di tipo culturale. Fa rilevare inoltre che rispetto al vecchio Statuto sono cambiate alcune definizioni quali "organizzazione, coordinamento e gestione" e dove le attività didattiche erano separate da quelle della ricerca, con riferimento rispettivamente alle Facoltà e ai Dipartimenti. Tutti i componenti della Sottocommissione hanno ritenuto più opportuno parlare di sostegno, promozione e organizzazione perché il riferimento riguarda l'attività dei singoli, quando viene trattato il tema della ricerca. Infatti, non ha significato affermare che la ricerca viene gestita dalle strutture in quanto la struttura sostiene, promuove e organizza ma non gestisce.

Il Presidente precisa che il termine gestire nella versione precedente si riferiva alle strutture, alle attrezzature, ai servizi, ai sistemi, ai mezzi, ma non alla ricerca tout court. Passa a dare lettura del punto 11.3:

La scuola garantisce un equo e regolamentato accesso alle sue risorse e l'apporto alla sua gestione di tutti coloro che ne fanno parte.

Chiede di approvare i primi tre punti.

La dott.ssa Magliocchi rileva che nel punto 11.1 si fa riferimento solo ai fini istituzionali.

Il Presidente precisa che alla ricerca e alla didattica debbono essere aggiunti i fini quali i rapporti con il territorio, ecc., insomma, tutti i fini istituzionali che erano stati approvati nel Titolo I.

La dott.ssa Magliocchi precisa che la sua intenzione era appunto quella di chiarire se i fini erano quelli che erano stati approvati precedentemente nel Titolo I. Sottolinea che la novità più grossa delle Scuole è che riuniscono ricerca e didattica: a suo avviso, ciò dovrebbe essere esplicitato in qualche punto della nuova versione dello Statuto. Questo è l'elemento innovativo del nostro modello.

Il Presidente ritiene che quanto richiesto dalla dott.ssa Magliocchi sia superfluo poiché le vere strutture sono o le Facoltà e i Dipartimenti oppure le Scuole. Inoltre, la novità non può essere basata solo sulla ricerca e la didattica altrimenti verrebbero meno gli altri fini istituzionali come ad esempio quello sopra citato relativo al territorio.

Il prof. Sassu dichiara di essere uno dei pochi ad essersi astenuto durante la scorsa riunione e ribadisce l'intenzione di astenersi nuovamente nella seduta odierna. Tuttavia non vuole sottrarsi ad

apportare un contributo alla discussione. Ritiene che il punto cruciale sarà l'11.10 in cui è citato il regolamento delle sezioni dotate di autonomia.

Il Presidente fa rilevare che, per il momento, ha chiesto se vi erano emendamenti in merito ai primi tre punti.

Il prof. De Francesco precisa che eventuali dissensi personali dovuti all'adozione del modello non devono impedire di intervenire nella discussione nel limite del possibile. Afferma che al punto 11.2 metterebbe soltanto "o per metodi".

La dott.ssa Romagno ritiene che i periodi possono essere lasciati congiunti con la "o" per affinità.

Il prof. De Francesco ribadisce che emenderebbe come segue: "per obiettivi o per metodi". Afferma, inoltre, che definire la Scuola "struttura scientifica" significa lasciare indietro il profilo della didattica.

Il Presidente precisa che "scientifica" non vuol dire una struttura che fa soltanto ricerca.

Il prof. De Francesco dichiara che questo, comunque, è un aspetto marginale. Osserva, inoltre, che condivide quanto è stato detto dal prof. Monzani, anche se aggiunge una piccola postilla: nella misura in cui le Scuole sono considerate del tutto libere nel novero di coloro che vi partecipano e, quindi, della loro ampiezza la differenza rispetto alle Facoltà è più difficile da individuare. È chiaro che tutti coloro – i docenti – che hanno una tradizione di Facoltà, confluiranno nella Scuola e per loro, a parte il nome dell'istituzione, non cambierà niente. Bisogna approfondire la questione affinché la riorganizzazione non comporti un potenziamento dei gruppi già ampi e numerosi. Il numero dei partecipanti è da limitare, ovvero il limite numerico deve essere il più stretto possibile. A suo avviso, occorrerebbe riflettere anche sul fatto che ci sia un numero massimo e occorrerebbe introdurre dei meccanismi per poter alterare in qualche modo il gioco della competizione accademica.

Il Presidente afferma che la discussione sta andando oltre quelli che sono i primi tre punti appena esaminati.

Il Prof. Giunta afferma che non gli piace la risposta del Presidente. Se il tentativo è quello di pesare il numero delle Scuole e non quello dei docenti, in modo indipendente da obiettivi e metodi comuni, esprimerà il suo parere contrario perché ciò vorrebbe dire smontare la Scuola medica.

Il Presidente afferma che è stata equivocata quella che era stata la sua affermazione, in quanto ha assicurato che la questione verrà discussa.

Il Prof. Giunta ribadisce che, suo avviso, non deve essere posto un limite massimo.

Il prof. Denti sottolinea che il prof. De Francesco è intervenuto sui primi tre commi e sulla titolazione del Titolo II. Afferma che la struttura scientifica è quella che ha come compiti anche la trasmissione delle conoscenze. A suo avviso, perciò, la denominazione della nuova versione è più corretta rispetto a "struttura di base".

Il Presidente dichiara che era favorevole alla dizione "strutture di base" in quanto, a suo avviso, veniva sottolineato che si trattava di strutture fondamentali.

Il dott. Giorgelli lascerebbe al punto 11.2 sia "per obiettivi che per metodi"; di qui l'uso di "e/o".

La dott.ssa Romagno precisa che la "o" italiana è inclusiva ed esclusiva per cui riterrebbe di introdurre anche solo la "o". Tuttavia, come afferma il Direttore Amministrativo, lo Statuto è anche

uno strumento di comunicazione per cui bisogna adeguarsi al target. Le strade sono, pertanto, due: o lasciare “e/o” oppure, come si converrebbe per un’istituzione quale un Ateneo, lasciare solo la “o”.

Il Presidente pone in votazione l’introduzione di “e/o” che viene respinta a voti unanimi. Pone, quindi, in votazione i punti 11.1, 11.2 e 11.3 che vengono approvati con l’astensione della dott.ssa Romagno e del prof. Sassu. Dà poi lettura del punto 11.4 che così recita:

11.4 L’elenco delle scuole dell’Ateneo e dei relativi settori scientifico-disciplinari è riportato nell’allegato A. Ulteriori scuole possono essere attivate se a ciascuna di esse dichiarano di voler afferire almeno 60 docenti.

Precisa che l’allegato A sarà una tabella in cui compariranno le Scuole che il Senato Accademico intenderà attivare e che possono essere composte da un numero inferiore ai 60 docenti, ma sono istituzioni che sono ritenute essere indispensabili per i fini istituzionali del Senato. Accanto alle Scuole ci sono poi i settori scientifico-disciplinari: un settore può comparire in più Scuole. Ulteriori Scuole potranno poi essere create in futuro con un valore numerico di almeno 60 docenti.

Dà poi lettura del punto 11.5:

L’attivazione e la disattivazione di una scuola è disposta dal senato accademico con le modalità previste per le modifiche dello Statuto.

La dott.ssa Romagno chiede se i raggruppamenti su base dei settori scientifico-disciplinari saranno fatti dal Senato Accademico, ovvero se sarà il Senato a decretare in che Scuola andrà un settore.

Il Presidente replica che se il settore disciplinare contribuisce alla ricerca e alla didattica di una o più Scuole, questo può andare nell’una o nell’altra.

La dott.ssa Romagno pur apprezzando che ci siano margini di libertà sottolinea l’esigenza che vengano indicate delle linee guida di raggruppamento. Chiede a chi sarà affidato tale incarico.

Il Presidente afferma che sarà il Senato Accademico ad occuparsi di tale questione; tuttavia sottolinea che la Sottocommissione ha già formulato una proposta per elaborare l’allegato che sarà presentato più avanti.

La dott.ssa Romagno esprime qualche perplessità per il fatto che sia il Senato Accademico ad occuparsi di tale questione poiché i Direttori di Dipartimento, ad esempio, non sono bene rappresentati in tale consesso ed i Presidi di Facoltà non hanno ben chiare le differenze per materia.

Il Presidente passa a dare lettura del punto 11.6:

Ciascun docente afferisce ad una sola scuola. Ogni docente è libero di afferire ad una scuola che comprenda il settore scientifico-disciplinare di appartenenza del docente stesso, fatto salvo il periodo relativo allo straordinario o alla conferma in ruolo. Richieste di afferenze ad altre scuole, adeguatamente motivate, saranno valutate dal senato accademico previo parere della scuola cui si richiede di afferire.

La dott.ssa Romagno apprezza il fatto che verranno concesse più opzioni di scelta.

Il prof. Denti afferma che per quanto riguarda il punto 11.4, è fondamentale la presenza in Commissione dei rappresentanti di Area poiché è indispensabile per l’elaborazione della tabella dell’allegato A, che deve essere elaborata dalla Commissione e non semplicemente lasciata al Senato Accademico. Per quanto concerne il punto 11.5, afferma che la Sottocommissione ha dimenticato di inserire un punto fondamentale ovvero che la disattivazione di una Scuola è obbligatoria qualora il numero dei docenti sia inferiore a 30. Deve, perciò, essere previsto un numero minimo.

Il Presidente obietta che è quello di 60 unità.

Il prof. Denti cerca di chiarire il concetto prendendo spunto dal punto 11.6 secondo il quale ogni docente è libero di trasferire la propria afferenza. Non è sufficiente prevedere la fase iniziale: la Commissione deve prevedere il più possibile. A suo avviso non bisogna scendere sotto le 30 unità.

Il prof. Lucacchini obietta che il 30 sarà il numero a cui tutte le strutture tenderanno. Il Presidente propone che 30 sia il limite di sopravvivenza per le Scuole già esistenti mentre 60 è il numero utile per costituire una nuova Scuola.

Il prof. Sassu riferendosi al punto 11.6 afferma che una delle critiche che è stata fatta al modello delle Scuole è che vi sia una certa rigidità per quello che riguarda i settori scientifico-disciplinari, ovvero non sia favorita l'interdisciplinarietà. Un metodo per dare un maggiore respiro alla Scuola potrebbe essere l'inserimento di un emendamento che aggiunga in coda la dizione "che comprenda il settore scientifico-disciplinare" oppure "che condivida gli obiettivi e i metodi della Scuola".

Il Presidente obietta che quello cui fa riferimento il prof. Sassu è arbitrio e non libertà.

Il dott. Bionda si complimenta con la Sottocommissione poichè nell'articolato che ha elaborato ha risolto molti aspetti problematici. Relativamente al punto 11.4 afferma che l'elenco delle Scuole e dei settori scientifico-disciplinari dovrebbe essere conosciuto: sarebbe stato utile distribuirne una copia per comprendere quanto nella pratica, con l'elenco delle Scuole appunto, sia attuabile il progetto che si è teorizzato. A suo avviso, il numero dei 60 docenti è comunque rivedibile. Per il punto 11.6 è d'accordo con il prof. Denti che afferma che ogni docente è libero di trasferire la propria afferenza. Per quanto riguarda l'attivazione e la disattivazione di una Scuola, a suo avviso il Senato Accademico può disporre di questi meccanismi con le seguenti modalità: o è libero di interpretare lo Statuto, e quindi ne è custode ed ogni sua decisione deve essere adeguatamente motivata oppure possono essere introdotti dei paletti al suo operato; ad esempio mediante una normativa esplicitata nel Regolamento di Ateneo. In questo caso proporrebbe, pertanto, di inserire la seguente dizione, nel punto 11.6: "nel rispetto della normativa presente nel Regolamento generale di Ateneo". Sarebbe favorevole all'assunzione di responsabilità da parte del Senato Accademico.

Il Presidente precisa che la Sottocommissione non ha inserito l'avverbio motivatamente perché è ovvio che il Senato Accademico adotti una delibera motivata. Si dichiara d'accordo con il dott. Bionda sul fatto che il Senato Accademico debba assumersi ogni responsabilità.

Il Direttore Amministrativo è favorevole alla proposta così come è stata strutturata, dal momento che è stato deciso di tabellare le strutture, ovvero di renderle parti integranti dello Statuto. Affinché la Scuola sia soppressa, non è necessario che diminuisca il numero degli afferenti; occorre che ci sia una delibera del Senato Accademico che invochi una modifica di Statuto. Non è d'accordo, invece, di inserire un numero minimo. Le Scuole tabellate sono previste a Statuto; occorre una delibera e non un semplice calo numerico per la loro disattivazione.

Il Presidente è favorevole al fatto che il Senato Accademico sia responsabilizzato; tuttavia si domanda se una struttura con 29 persone debba continuare ad esistere come Scuola o piuttosto diventare corso di laurea della Scuola cui afferisce.

Il dott. Giorgelli ritiene che devono essere differenziate le strutture previste in tabella da quelle di nuova costituzione. Va fatta una distinzione pertanto tra le Scuole tabellate e quelle che nascono dalla volontà associativa di 60 docenti.

Il Presidente ribadisce che lascerebbe al Senato Accademico la decisione ultima.

Il prof. De Francesco sottolinea che nella logica delle Scuole quella omogeneità numerica cui si fa riferimento avrebbe un significato, ma non la condivide poichè ritiene che anche la delimitazione numerica è un limite, sia essa per eccesso o per difetto. Afferma che Sociologia della comunicazione è una materia che accomuna diverse Scuole ed è una materia che ha acquisito

omogeneità culturale. Chiede pertanto perché i sociologi della comunicazione non possano costituire una Scuola di 30 persone. È a suo avviso un'enorme ingiustizia, c'è troppa arbitrarietà. La Scuola, a suo avviso, può essere di 1500 o di 20 persone, indifferentemente.

Il Presidente precisa che i sociologi della comunicazione sarebbero incardinati istituzionalmente dove sono adesso. Occorre avere una panoramica generale; non è possibile tornare agli Istituti formati da 10 persone, strutture impossibili da gestire. Il problema è quello di evitare di fare le Scuolette per conto proprio.

Il prof. De Francesco sottolinea che le Scuole non devono per forza coincidere con le facoltà attuali, ma che possono essere realizzati nuovi organismi.

Entra nella sala il prof. Paparelli.

Il prof. Denti fa presente che le tabelle da lui elaborate contenenti i dati relativi al personale, ecc. sono state distribuite a tutti i componenti la Commissione. Sottolinea che il Dipartimento di scienze sociali è composto da un gruppo di 12 persone; se è pensabile che un gruppo di 12 persone possa dare origine ad una Scuola, il lavoro della Commissione ricomincia da capo. Niente vieta comunque che storici e giuristi afferiscano alla Scuola di scienze politiche. Nelle regole stabilite è dichiarato il principio secondo cui chi appartiene ad un settore scientifico-disciplinare ha diritto di afferire ad una Scuola che prevede quel settore disciplinare, il quale a sua volta può essere previsto in più Scuole. A suo avviso, deve esserci una regola di regime per cui se i numeri calano è obbligatorio disattivare la Scuola. Alcuni automatismi sono presenti anche nello Statuto vigente, benché disattesi, dal momento che esistono anche Dipartimenti sottosoglia.

Il prof. Paparelli afferma che il suo Dipartimento riunisce Anatomia e Biologia ed è formato da 24 persone; dichiara che non vorrebbe che l'aggregazione producesse soltanto un inutile calderone. Pensava che le sezioni avessero una certa autonomia.

Il prof. Neri spiega che un gruppo di 15 o 20 persone non può realizzare una Scuola perché l'Ateneo non può permetterselo. Non è tuttavia favorevole ad introdurre dei limiti che sono sistematicamente ignorati. Occorre indicare che il Senato Accademico, con un atto motivato, decide di chiudere una Scuola.

La sig.a Gallucci ritiene che un limite numerico debba essere introdotto poiché altrimenti ritiene che il Senato Accademico non possa esercitare un pieno controllo. Mettere un limite al di sotto del quale si ha una disattivazione automatica impone che in ogni singola delibera tale limite sia rispettato. Concorda con il prof. Neri nel dire che l'Ateneo non può permettersi Scuole troppo piccole in base a quello che è il principio di efficienza.

Il prof. Lucacchini afferma che una cosa è la situazione iniziale in cui nascono le Scuole e una cosa è una fase successiva. Nell'articolato è scritto che un docente può afferire ad una Scuola purché in questa Scuola sia rappresentato il settore scientifico-disciplinare cui il docente appartiene. Con il termine afferire, inoltre, è sottolineato che deve realizzarsi anche la possibilità di avere del budget a disposizione da parte della Scuola che accoglie: non è un aspetto scontato.

Il Presidente propone una soluzione in base alla quale una volta che si arriva al numero di 30, spetta al Senato Accademico stabilire se l'istituzione deve sopravvivere o meno. Propone quindi alla Commissione di esprimersi sull'introduzione di una regola che o prevede di disattivare una Scuola che scenda sotto il limite di 30 indipendentemente dall'opinione del Senato Accademico, oppure lascia al Senato la possibilità di attivare o meno una Scuola.

Il prof. Santoro afferma che il problema della disattivazione nasce dal fatto che i componenti della Scuola non sono più idonei di fare fronte a quelle che sono le motivazioni. Essendo una Scuola una struttura che unifica le funzioni principali dell'Ateneo, se la Scuola perde autonomia nell'ambito

della formazione, questa non ha più senso di esistere. Ciò può accadere perché ad esempio può diminuire la richiesta per quel tipo di formazione. Se come fattore discriminante viene usato un fattore numerico ciò, può anche essere un parametro valido ma potrebbe essere limitativo rispetto alla complessità dei temi su cui il Senato Accademico dovrà esprimersi.

Il prof. Denti sottolinea che quando al punto 11.6 è affermato che ogni docente è libero di trasferire la propria afferenza, significa che è veramente libero. Se il docente può fare riferimento ad un settore su cui insistono più Scuole, la sua scelta deve essere libera e non può essere condizionata da altre questioni. La Commissione sta costituendo delle Scuole con vari settori scientifico-disciplinari e deve regolare i rapporti che ci sono tra gli appartenenti a quei settori e le diverse Scuole possibili. È pur vero che la consistenza dell'organico del settore dovrebbe rispondere all'impegno scientifico del settore e all'erogazione del servizio didattico di quel settore, in modo bilanciato. La manutenzione dell'organico spetta all'Ateneo su proposta delle Scuole; non è pensabile una Scuola che muti di anno in anno. Se la Scuola cala di numero, ciò dipende dal fatto che le persone si trasferiscono con motivazioni sufficienti.

Il Presidente afferma che il docente può vedersi riconosciuta la libertà di trasferimento, laddove il Senato Accademico interviene per le questioni relative al budget.

Il prof. Lucacchini ribadisce di essere contrario ad inserire fattori numerici perché ciò, a suo avviso, ostacolerebbe anche l'attivazione delle Scuole dell'allegato A da parte del Senato Accademico. Il Senato deve essere responsabile di attivare e disattivare.

Il dott. Bionda ritiene che inserire i numeri come limite possa essere deleterio. Propone per il punto 11.5 la seguente dizione: "la disattivazione di una Scuola è proposta dal Senato Accademico qualora non risultino più garantite le finalità per le quali essa era stata istituita". Tralascerebbe il numero e inserirebbe una proposizione.

Il Presidente propone "Il Senato Accademico delibera la disattivazione delle Scuole qualora non risultino le finalità per le quali sono state istituite. Le procedure della disattivazione sono contenute nel Regolamento generale di Ateneo". Pone in votazione la proposta del prof. Denti secondo la quale viene disattivata la struttura con un numero inferiore a 30. Infine, riformula il periodo che aggiungerebbe al punto 11.5: "Il Senato Accademico delibera la disattivazione delle Scuole qualora non risultino idonee per le finalità per cui erano state istituite".

Entra nella sala la prof.ssa Rossi.

Il prof. Petralia invita a riflettere su quello che la Commissione sta per votare. Non vi è dubbio che il Senato Accademico detenga tutti i poteri. Una volta che si aggregano 60 docenti, vengono istituite nuove Scuole, extra allegato A. Chiede se quelle appartenenti a questo ultimo allegato esisteranno sempre.

Il Presidente ricorda che sotto i 60 docenti la Scuola non esiste, per come è stato scritto l'articolato.

Il prof. Denti dichiara di essere contrario alla proposta non numerica in quanto stabilisce l'insindacabilità delle delibere del Senato Accademico. Nel momento in cui viene formulata una proposta di aggregazione disciplinare, se le strutture non risultano idonee per le finalità per cui erano state istituite ciò vuol dire soltanto che quella aggregazione non è più significativa da un punto di vista quantitativo. L'unica base di riferimento è quella dell'aggregazione disciplinare, anche per quanto riguarda l'attivazione.

Il Presidente afferma che anche il venir meno dell'attività didattica significa non rispettare le proprie finalità.

Il prof. Denti circa la proposta presentata dal prof. Santoro, non crede che ci possano essere motivi diversi da quelli numerici che comportano la disattivazione della Scuola. Riferirsi invece al fatto che una Scuola “risulti non più idonea al raggiungimento delle finalità per le quali essa era stata istituita” è estremamente fumoso. Se non vengono dati limiti numerici, pertanto, si forniscono gradi di libertà troppo ampi che possono condurre ad abusi.

Il dott. Giorgelli osserva che i Dipartimenti sono sempre stati sottodimensionati; a suo avviso, se non vengono introdotti limiti numerici la questione rimane troppo fumosa.

La sig.a Gallucci sottolinea l'importanza della differenziazione tra le Scuole dell'allegato A e quelle istituite in un secondo momento. Poiché la Scuola che sarà istituita successivamente verrà inserita nell'allegato A, non ha senso mettere una soglia distinta tra questa e quelle di prima istituzione. La soglia serve per avere linee guida nella gestione delle Scuole e affinché la loro aggregazione non sia lasciata troppo al caso.

Il Presidente evidenzia le due proposte formulate: quella del prof. Denti secondo la quale la disattivazione della Scuola è automatica se questa non raggiunge le 30 unità – proposta che è sempre valida per tutte le Scuole della tabella – e la proposta del dott. Bionda secondo la quale il Senato Accademico delibera la disattivazione delle Scuole qualora risultino non idonee al raggiungimento delle finalità per cui erano state istituite. Il Presidente pone in votazione la proposta Denti che ottiene 5 pareri favorevoli, mentre la proposta Bionda ne ottiene 9. Non passa alcuna proposta. Il Presidente pone in votazione i punti 11.4, 11.5 e 11.6, con l'emendamento del prof. Denti. La Sottocommissione penserà a risolvere il punto 11.5. L'articolo 11 infatti non è ancora chiuso per quanto riguarda la sua elaborazione.

Il prof. Neri chiede se un docente appartenente ad un settore valido per più Scuole nel momento in cui decide di passare da una Scuola all'altra deve ricevere prima parere favorevole dalla Scuola accettante. A suo avviso, sì.

Il Presidente osserva che non era stata trattata la questione.

Il prof. Denti dichiara che soltanto il fatto che si appartenga al settore scientifico-disciplinare di entrambe le Scuole è giustificativo. Le Scuole sono aggregazioni di tali settori, per cui è la struttura che si adatta alle esigenze del singolo.

Il Presidente mette in votazione la questione, ovvero se la Scuola accettante debba esprimere o meno un parere sul trasferimento.

Il prof. Petralia osserva che il problema si pone quando il medesimo settore appartiene a più Scuole.

Il Presidente mette in votazione l'emendamento al punto 11.6, “previo parere”.

Il prof. Denti sostiene che introdurre un principio del genere significa inficiare anche la logica di predeterminazione del reclutamento per i settori scientifico-disciplinari della Scuola. L'appartenere ad un settore, a suo giudizio, dà diritto ad entrare in una Scuola dove c'è quel settore.

Il Presidente fa rilevare che il problema riguarda anche il budget perché la Scuola di partenza deve anche essere “risarcita” per la perdita di un elemento.

Il prof. Denti obietta che l'Ateneo agirà sulla Scuola di partenza garantendone la sostituzione.

Il prof. Lucacchini sostiene che nessuno può obbligare il docente a continuare ad afferire alla Scuola di partenza nel momento in cui questa ultima è dotata di budget per la sostituzione.

Il Presidente conferma che la questione del budget è basilare; ecco perché c'è bisogno del parere della Scuola accettante.

Il prof. Neri osserva che il parere è fondamentale anche perché la Scuola deve poter pianificare la propria attività in base alle proprie risorse e deve perciò poter esprimere il proprio parere.

Il prof. Denti insiste dicendo che è l'Ateneo che deve organizzare tutto in quanto le Scuole sono previste come risorse didattiche dell'Ateneo. Il principio della riunificazione è l'aggregazione disciplinare.

Il Presidente precisa che si tratta di una situazione in cui in tutte e due le Scuole c'è lo stesso settore scientifico-disciplinare. Il parere è fondamentale pena l'impressione di privilegiare il modello dei corsi di laurea.

Il prof. Denti si convince dell'ipotesi indicata dal Presidente ed è favorevole all'inserimento dell'emendamento al punto 11.6 relativo al parere della Scuola.

Il Presidente pone in votazione i punti 11.4, 11.5 e 11.6 con i relativi emendamenti che vengono approvati con solo 4 astensioni.

Il Presidente passa, quindi, a dare lettura del testo definitivo dell'articolo 11 "Scuole":

11.1 *Per il conseguimento dei propri fini istituzionali l'Università si articola in scuole.*

11.2 *La scuola è la struttura scientifica che sostiene, promuove e organizza le attività in un ambito di discipline affini per obiettivi o per metodi.*

11.3 *La scuola garantisce un equo e regolamentato accesso alle sue risorse e l'apporto alla sua gestione di tutti coloro che ne fanno parte.*

11.4 *L'elenco delle scuole dell'Ateneo e dei relativi settori scientifico-disciplinari è riportato nell'allegato A. Ulteriori scuole possono essere attivate se a ciascuna di esse dichiarano di voler afferire almeno 60 docenti.*

11.5 *L'attivazione e la disattivazione di una scuola è disposta dal senato accademico con le modalità previste per le modifiche dello Statuto.*

11.6 *Ciascun docente afferisce ad una sola scuola. Ogni docente è libero di afferire o trasferire l'afferenza ad una scuola che comprenda il settore scientifico-disciplinare di appartenenza del docente stesso, fatto salvo il periodo relativo allo straordinariato o alla conferma in ruolo. Le richieste di trasferimento di afferenza, adeguatamente motivate, saranno valutate dal senato accademico previo parere della scuola cui si richiede di afferire.*

Il Presidente prima di concludere i lavori convoca la Sottocommissione "aperta" per lunedì 4 febbraio alle ore 15.30 presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale per procedere alla elaborazione del testo dell'articolo 11.

Alle 18,30 il Presidente ringrazia i presenti e dichiara conclusa la riunione.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini